

Democratici, tempo di scelte



Foto Ansa

Pier Luigi Bersani

Il segretario Pd: niente leggi ad personam. E allora parliamo

Il segretario del Pd a Berlusconi: «Siamo pronti al confronto per le riforme ma si ritirino le leggi ad personam». Poi, annuncia: «Sarà D'Alema il successore di Rutelli al Copasir. È la scelta migliore».

M. ZE.

ROMA
mzegarelli@unita.it

Silvio Berlusconi promette via cavo un anno, il prossimo, di riforme istituzionali. Il segretario del Pd, Pierluigi Bersani, replica a stretto giro di posta che quel che accadrà dipende da come si comporterà la maggioranza, da quali proposte metterà sul tavolo del confronto se mai se ne aprirà uno vero. «Dipenderà dagli

atti che loro faranno a gennaio - dice Bersani dai microfoni di Sky tg24 - . Il pregiudizio non verrebbe da noi, ma da loro e dagli atti che faranno in gennaio». Di sicuro per aprire il dialogo il Pdl e la maggioranza tutta dovranno sgomberare il tavolo dalle «leggi ad personam», devono ritirarle. Perché la disponibilità al confronto c'è ma se il Parlamento è invaso da leggi ad personam si fa fatica a discutere di altro».

L'APPELLO AL PREMIER

Bersani lancia un appello a Berlusconi: «Si è paragonato a De Gasperi. Ecco prenda a cuore la prospettiva di questo paese, si renda conto, che - vista la nostra disponibilità davanti a una prospettiva di riforma - una riflessione sua su come fin qui si sono af-

frontati i problemi del presidente del Consiglio, forse dovrebbe farla». Perché per il momento «volano parole grosse», come «amore», «odio», mentre sarebbe meglio «accontentarci di parole più sobrie: responsabilità, correttezza, serietà, attenzione alle questioni vere che sta vivendo la gente». Le grandi questioni sociali devono restare al primo punto dell'ordine del giorno, perché molte cose «di cui stiamo parlando, pur importanti, ho l'impressione che passino sulla testa della gente». Per questo si augura che il 2010 sia l'anno delle grandi riforme per le future generazioni, «una nuova contrattazione unificata per l'ingresso nel mondo del lavoro, nuove condizioni pensionistiche» per i giovani. L'Italia, dice, dovrebbe fare come «Obama», che in piena crisi getta nuove basi per il futuro, anche se le scelte si mostrano impopolari, perché «uno deve usare il consenso che ha per fare governo non usare il governo che ha per fare consenso. Noi abbiamo molta propaganda e poco cambiamento». Animare l'economia, investimenti, maggiori consumi, più liquidità per le imprese, una vera manovra economica, perché l'ideologia del centrodestra, secondo cui «il temporale passa» non funziona per chi sta sotto l'acqua. «Un grande partito riformista come il mio pensa prima di tutto a chi sta sotto l'acqua». Come gli operai di Termini Imerese che stanno per finire sotto il diluvio.

GLI OSTACOLI

Quanto ai diktat che arrivano dal Pdl per il confronto - il Pd rompa con Di Pietro - il segretario taglia corto: «Non dettino condizioni», «pensino agli affari loro». Al partito democratico, spetta costruire «l'alternativa positiva», che guarda avanti, al tipo di paese e di democrazia che vuole costruire, per questo lavora ad accorciare le «distanze tra le opposizioni». E non è detto che vada da Di Pietro a Casini, a Ferrero. Bersani prende anche le difese di Massimo D'Alema, accusato di aver «sdoganato» l'arte dell'inciucio. Quel termine - dice - è stato usato dalla giornalista, «non da D'Alema». Un passaggio che sembra anche ad uso interno, una risposta a Dario France-

L'intervista



Nell'Unità in edicola il 24 dicembre Massimo D'Alema aveva attaccato i media che lo accusavano d'inciucio e i dirigenti del Pd che lo screditavano: «Vogliono spaccare il partito».

schini che giovedì scorso ha ribadito che con la maggioranza bisogna usare «prudenza» e che spetta al segretario dare la linea del partito «e non ad altri per lui». Un'occasione, l'intervista a Sky per annunciare che proprio riguardo a D'Alema, è stata presa la

L'inciucio

«Questa storia non ha né capo né coda. È la giornalista ad aver usato quel termine non D'Alema»

decisione: sarà il successore di Francesco Rutelli al Copasir, «Basta guardare i curricula dei dirigenti, lui ha certamente il migliore, mi sembra la proposta giusta».

Un'iniezione di fiducia sul breve termine: guardando alle prossime elezioni regionali Bersani dice: «Vinceremo in più di tre regioni. Non siamo messi così male come pensa qualcuno. In 8-10 regioni c'è già il punto di caduta su schieramenti e candidati. In 3-4 regioni c'è qualche problema da risolvere, ma ai primi di gennaio avremo definito tutta la situazione». ♦

Le parole di D'Alema all'Unità

«Forse a qualcuno non è piaciuto l'esito del Congresso e pensa a scardinare la maggioranza che lo ha vinto, isolando D'Alema e condizionando Bersani...»

Lui e Veltroni

«Veltroni ha fatto la campagna elettorale sulla non demonizzazione di Berlusconi. Sarebbe strano se avesse cambiato idea solo perché il segretario del Pd è Bersani»

La classe dirigente

«Ripartiamo dal rispetto, la Destra è più brava: discutono ma non si demoliscono tra loro. Demonizzare la classe dirigente del proprio partito è autolesionismo...»